



LA

MUTA DI PORTICI



01164

LA

# MUTA DI PORTICI

DRAMMA SERIO

MUSICA DEL SIG. MAESTRO

**D. F. E. AUBER**

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO COMUNALE

DI BOLOGNA

IL CARNEVALE DEL 1847.



*Tipi delle Belle Arti.*

MCC-CHNET INT  
MCC-CHNET INT



# PERSONAGGI

---

ALFONSO , figlio del Duca d' Arcos

*Sig. Paolo Zilioli*

ELVIRA , di lui fidanzata

*Signora Enrichetta Zilioli*

EMMA , sua affezionata

*Signora N. N.*

FENELA ( Muta ) sorella di

*Signora Teresina Gambardella*

MASANIELLO , pescatore

*Sig. Ettore Marcucci*

PIETRO

*Sig. Serafino Panzini*

compagni di Masaniello

BORELLA

*Sig. Giorgio Mirandola*

SELVA , confidente del Duca e Capitano delle  
Guardie

*Sig. Alessandro Ungarelli*

## CORO

di Dame , Consiglieri , Armigeri , Pescatori ,

Popolo : e Danzatori .

# PARTE PRIMA .

## SCENA PRIMA .

Giardini del palazzo del Duca d' Arcos ; a sinistra l' Atrio di una cappella , a destra un trono eretto per una festa .

*Al' alzarsi della tela veggonsi attraversare varj Armigeri .*

*Coro di dent.* **C**antiam del nostro prence  
 Cantiam la fausta sorte ;  
 Amor di sue ritorte  
 A Imen lo stringerà .

*Alfonso giunge: egli è inquieto ed aggirandosi per la scena mostra l' agitazione del suo cuore .*

*Alf.* Queste voci di gioja, oh! come all' alma  
 Scendon funeste !

Se me dolente e tristo fa il rimorso .

Oh ! Grande Iddio da chi sperar soccorso ?

Fenella , io ti tradiva  
 Io spensi ogni tuo ben  
 Io d' ingannarti ardiva  
 E stringo un' altro imen  
 La pena mia funesta  
 Vorrei celare appien  
 Ma più crudel si desta  
 Nel mio piagato sen .

Ma del Corteo che inoltra

Odo echeggiar le più festose grida :

Vien meco : anzi veder lei che pur t' amo

Sgombrar dal cuor ogni tumulto io bramo .

( p. c. Sel. )

## SCENA II

*Elvira e Coro . Marcia e Corteo .*

*Elv.* giunge colle sue compagne e signori , le danze precedon il suo arrivo; alcuni le presen-

*tano fiori . Emma è con Elv.*

*Coro*       La più gentil donzella  
              Alfonso ritrovò :  
              Ognuno a tal novella  
              Di giubilo esultò .

*Elv.* Piacer d' eccelso stato ;  
Splendor della grandezza ,  
Voi siete un nulla del mio bene allato .

      Allor che a lui d' innante  
      Batter m' intesi il core ,  
      Con lui , mi disse Amore ,  
      Sarai felice appien .

Ma già per me s' appressa  
Il sospirato istante !  
Sou dalla gioja oppressa :  
Egli m' invita al sen .

      Giammai d' Italia  
      Il bel soggiorno  
      Più bello parvemi  
      Che in questo giorno :  
      Fin la memoria  
      De' miei dolor  
      Sparì nell' estasi  
      Di tanto amor .

*(siede, circondata dalla sua corte; vengono eseguite alcune danze, al termine delle quali, odesi un gran strepito .*

*Elv.* Ma qual si sente alto romor intorno?

*( alzandosi*

*Em.* *dopo aver guardato* ) Ell' è una giovinetta  
Da armigeri inseguita  
Che le braccia ti stende e chiede aita .

### SCENA III.

*Fen.* *inseguita da Selva e da guardie, e detti,*  
*infine Alf.*

*Fen.* *(entra spav. scorge la Princ. e corre a gett.*  
*a' piedi .*



*Elv.* Che brami tu fanciulla?

*Fen.* *esprime alla principessa di non poter parlare, e co' suoi gesti supplichevoli la scongiura di sottrarla alla persecuzione di Selva.*

*Elv.* rialzandola ) Io ti sarò di scudo.

Allor che tutto intorno a me sorride ,

Potrei negar pietade

A chi nel duol si strugge ?

Selva , chi è mai la sventurata ? parla . -

*Sel.* D' un pescator la figlia .

Pel mio signor un cenno

La tien da un mese in duro carcer stretta ;

Ma , la legge sfidando , ardia quest' oggi

Spezzar le sue catene .

*Elv.* Qual esser può il tuo fallo ?

*Fen.* *risponde di non esser colpevole, chiamandone a testimonio il cielo .*

*Elv.* Chi mai , chi t' oltraggiò .

*Fen.* *esprime che l' amore impadronissi del suo cuore, ed esser questa la cagione d' ogni suo male.*

*Elv.* Ben io t' intendo .

Tu , sventurata ! fosti

Preda d' incauto amore ;

Ma chi de' mali tuoi , chi fu l' autore ?

*Fen.* *esprime d' ignorarlo : egli però giurava d' amarla: la stringeva al suo seno: indi mostrando una sciarpa che la cinge , fa intendere averla ricevuta da lui .*

*Elv.* E da costui tu abbandonata fosti ?

*Fen.* *accenna di sì .*

*Elv.* Ma in questi luoghi... oh di' ! chi ti condusse ?

*Fen.* *ind. Sel.:* *egli venne ad arr. malgrado le sue lagrime e preghiere. Col gesto di far girare una chiave e di chiudere de' catenacci esprime, che la misero in un carcere .*

*Elv.* In prigione ! -

*Fen.* *esprime che ivi trista , pens. immersa nel dolor , pregava il cielo , quando le venne improvvisamente l' idea di liberarsi dalla sua*

*schiaività . Indicando la finestra fa segno che vi appese delle lenzuola , che vi si è lasciata scorrere fino a terra , e che ha ringraziato l'Ente Supremo . Sentì gridare la sentinella , che volse verso di lei il moschetto , essu allora fuggì attraverso il giardino : vide la principessa e venne a gettarsele a' piedi .*

*Elv.* Qual grazia  
Han que' modi parlanti e , qual dolcezza !  
Ritratti e rasserenati - L' oltraggio ,  
Spero , vendicherà lo sposo mio ,  
Ti rasserena e tutto spera : addio . *(l' affida a due dame che la scorgono in luogo appartato*

*Fen.* *esprime la sua riconoscenza .*

*Alf.* Del nostro Imene , Elvira ,  
Tutto è già presto ... Ah ! vieni  
E di mia fede il sacro pegno ottieni - *(prende a mano Elv. e seguito dal corteo entra con essa nella cap.*

*Sel.* *dispone alcune sentinelle che teng. add. la folla.*

*Coro* Nume possente - Dio tutelare ,  
Veglia clemente - A un cor fedel . *( la gente s' affolla innazi al peristilio ed osserva nell' interno del tempio la cerimonia che si suppone incominciata .*

*Fen.* *sorte dal luogo ove era stata condotta , e fa ogni sforzo per vedere nell' interno del tempio .*

*Coro* Accogli i voti - De' tuoi devoti ,  
E cogli incensi - Salgano al ciel .  
*( s' inginocchiano tutti .*

*Sel.* Quale augusto spettacolo solenne !  
Verso l' altar ognun di lor s' avanza ;  
E' ne' lor guardi amor , fede , speranza .

*Fen.* *mentre tutti stanno in ginocchio ha potuto vedere nel tempio , ed i suoi gesti esprimono la sorpresa ed il dolore: non prestando fede a ciò che le fu fatto vedere corre verso il peristilio .*

*C. di G.* Che chiedi tu ? - Ritratti olà ,  
Se resti ancor - non v' ha pietà .



Non t' accostar - trema per te:

Reca di qua - lontano il piè.

*Fen.* li supplica di lasciarla passare: si tratta del suo riposo, e della sua felicità. - Si dispera perchè non può parlare, e manifestare ciò che tanto l' interessa.

*Coro* Non t' accostar - trema per te:

Reca di quà - lontano il piè (piano a *Fen.*

*Fen.* raddoppia le sue istanze, e si torce le mani per la disperazione: è mestieri che si presenti al principe: è dessa la sua sposa: ad essa ha impegnato la sua fede. Vuol penetrare nel tempio per interrompere la cerimonia. In questo ella sente le prime parole del seguente coro: getta un grido e cade sopra un sedile, immersa nella più gran desolazione.

#### SCENA IV.

*Alfonso*, dando la mano ad *Elvira*, circondata dai signori e dame. *Emma* e *Selva* sono con loro, e detti.

*Coro* Uniti son. - Qual gioja  
Qual giorno di contento!  
A così lieto evento  
Sempre sorrida il ciel.

*Elv.* Chieggo che questo giorno  
Sia meco agnun felice:  
V' ha una misera, o sposo, a cui promisi  
Amor, pietà. Mi sia condotta. (\*) È fredda,  
(\*) ad *Emma* che va a prendere *Fen.* e la conduce  
alla principessa, la quale la prende per mano.

Tremante la sua mano.

Da un perfido ingannata

Chiede vendetta: ed io per lei la chiedo.

T' appressa e tutto avrai; sì tutto.

*Alf.* riconoscendola) Oh cielo!

*Sel. Em.* Qual colpo di spavento!

Io fremo di terror.

Fenela! ah qual cimento!

Minaccia a me l' onor.

Qual colpo di spavento!

Ei freme di terror.

Io vedo un fier cimento

Per lui, per il suo onor.

*Elv.*

Perchè tale spavento?

Ei freme di terror -

Che fosse un fier cimento

Per lui, per il mio cuor?

*Coro*

Perchè tale spavento?

Ei freme di terror. -

Che fosse un fier cimento

Per lui, per il suo onor? -

*Elv. accostandosi a Fen.)*

A un cor, gran Dio! perduto

La pace rendi almen:

Costui, t'è conosciuto?

*Fen. risponde affermativamente.*

*Alf.*

(Qual duol m' avvampa il sen.)

*Elv. a Fen.)*

Prosegui:

*Alf.*

Io fremo!

*Fen. continua ad esprimere coi suoi gesti: colui che m' ha ingannata, colui che mi ha dato questa sciarpa: colui che m' ha tradita . . . .*

*Elv.*

Ebbene

Il traditor?

*Fen. accenna colla mano Alfonso.*

*Elv.*

Egli è. -

Palese è ormai l' arcano

È certo il mio dolor.

Ogni sperar è vano

Al duol nasceva il cor.

*Alf.*

Apprendi il grave arcano;

(*ad Elv.*

Io sono il traditor.

Chiesi calmar, ma invano

Le smanie del mio cor.

*Gli Altri*

(Così funesto arcano

Cagion è di terror.

Il dubitarne è vano.

Ei stesso è il traditor.)

*Fen.* guarda con aria desolata Alfonso ed Elvira,  
e fugge attraverso la folla che le dà libero il passo.

*C. di guar.* Punita sia l' audace

Di sua temerità.

*Elv.* Restate... ancor capace

Ho il core di pietà.

*Alf.* (Per me non v' ha più pace,  
Non v' ha per me pietà!)

*Gli altri* Resiate; il cor non tace,

Parla al suo cor pietà.

(il disordine è succeduto alla festa, Tutto è tumulto,  
e tutti si allontanano confusamente.)

*Fine della prima parte.*



# PARTE SECONDA.

## SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta un sito pittoresco nei contorni di Portici : dirimpetto è il mare.

*Alcuni Pescatori sono intesi a preparare colle loro reti i battelli, altri a varj giuochi. Borella è con loro. Poi Masaniello.*

### Coro

**A**mici, è sorto il sole :

Si torni a lavorar ;

Più lieto che non suole

Si vide oggi spuntar.

Masaniello qui vien!... che mai lo turba?

Ah! donde il suo dolor? (a Bor.

*Bor.* È sventurato.

Mio Masaniello , addio.

*Mas.* Compagni addio!

*Bor.* A rallegrar ne vien de' canti tuo'.

*Mas.* (E Pietro ancor non vien!)

*Bor.* Deh ! ti serena.

Tu ben sai qual impero

Hanno sul nostro cor le tue canzoni;

D' uopo abbiam di coraggio , e tu l' ispiri-

*Mas.* Ebben, del pescatore

Meco , o compagni , la canzon ridite ,

E a pensier lieti il vostro cor aprite.

*I.* Il picciol legno ascendi,

E' limpido il mattino;

Voga ; e se a preda intendi ,

T' arriderà il destin.

L' opre a non far fallaci

Silenzio , o pescator.

La preda in mar , se taci ,

Non fia che fugga ognor.

*Coro e Bor.* Silenzio , o pescator;  
 La preda in mar , se taci ,  
 Non fia che fugga ognor.

*Il. e Mas.* S' attenda: il lieto istante,  
 Forse lontan non è.  
 Spingi la nave innante;  
 Prudenza sia con te.

L' opre a non far fallaci,  
 Silenzio, o pescator  
 La preda in mar , se taci,  
 Non fia che fugga ognor.

*Coro e Bor.* Silenzio, o pescator:  
 La preda in mar , se taci,  
 Non fia che fugga ognor.

## SCENA II.

*Pietro e detti.*

*Mas.* Ma Pietro io veggo: quale avrà novella?  
*(lo prende in disparte e lo conduce sul davanti del teatro, mentre i pescatori si allontanano e tornano alle loro occupazioni.)*

Nessun qui apprese la sciagura mia ,  
 Tenero amico; a te sol l' affidai,  
 Scopristi tu il destin di mia sorella?

*Pie.* Di Fenela la sorte  
 E' tuttora un mistero ;  
 De' suoi passi la traccia invan cercai,  
 E' un rapitor senz' altro ...

*Mas.* Oh rabbia! ed io,  
 Io suo fratel, non la fei salva ancora!  
 Ma così nero oltraggio  
 Verrá punito; e vola il core oppresso...

*Pie.* A che mai?... parla alfin...

*Mas.* A un fier eccesso.  
 (E' lieve ogni periglio  
 Se in petto ho la procella,  
 In me della sorella  
 Si versa il disonor.

Mi seguirai ?

*Pie.* Lo giuro:

Teco morir saprò

*Mas.* (L' onor ...)

*Pie.* È il ben più puro

Che conseguir si può.

*Mas.* O meco avrai vittoria ...

*Pie.* O teco morte avrò:

*a 2.* (E' lieve ogni periglio

Se in petto ho la procella,  
me

In della sorella

lui

Si versa il disonor.)

Funesto ardor

Me all' ire invita;

Il mio furor

S' appagherà

Il traditor

Con la sua vita ,

Gloria ed onor.

Mi renderà

*Pie.* Pensa a punir l' oltraggio:

*Mas.* Col sangue il punirò.

*Pie.* Chi all' onor tuo fè ingiuria ...

*Mas.* Più vita aver non può.

*a 2.* (E' lieve ogni periglio

Se in petto ho la procella,  
me

In della sorella ,

lui

Si versa il disonor.)

(in questo momento comparisce Fen. in cima agli scogli , guarda il mare , ne misura coll' occhio la profondità , e sembra disposta a precipitarvisi....



## SCENA III.

*Fenela e detti*

*Mas.* che veggio! - mia sorella... è dessa.. è dessa ..

*(a queste parole Fenela si volge; vede il Fratello e discende rapidamente dagli scogli,*

*Udia le voci il ciel d' un' alma oppressa. (a Pietro, Fen. è discesa ed è fra le braccia di suo fratello.*

*Mas.* Non credo ancor a' sensi miei rapiti.

Sei pur tu? Sei pur tu ch' io stringo al seno?

Qual segreta cagione a me ti tolse?

*Fen.* esprime che glielo dirà, ma ad esso soltanto.

*(Mas. fa cenno a Pie. che parta,*

## SCENA IV.

*Masaniello e Fenela.*

*Mas.* Ebben? eccoci soli -

*Fen.* gli manifesta la sua disperazione, e gli confessa che la sua prima intenzione era di precipitarsi nel mare e di terminarvi la sua esistenza.

*Mas.* Attendere a' tuoi giorni? oh ciel!

*Fen.* ma che però non ha voluto morire senza prima vederlo, abbracciarlo e ricevere il suo perdono.

*Mas.* Fenela?

Il mio perdono?

*Fen.* gli fa intendere che non merita più la di lui tenerezza: gli dipinge i suoi rimorsi ... si è data ad un perfido.

*Mas.* Un seduttore? Ch' ei tema

Il mio furor.

*Fen.* gli esprime che doveva sposarla; che lo aveva giurato in faccia al cielo; che ella ha prestato fede al suo giuramento.

*Mas.* Chi è desso il vil?

*Fen.* risponde di non voler farlo conoscere

*Mas.* Io voglio

Saperlo ad ogni costo: ei tener salda

Deve la data fede.

Sorella... io vo conoscerlo

*Fen. gli risponde esser inutile; che non v'è più speranza: è quello che oggi ha sposata un' altra.*

*Mas. Crudele!*

In onta a tutti io punirò quel vile.

A me fatal pur fia giorno cotanto.

Sia dato il segno; e vengano i compagni.

*Fen. cerca inutilmente di calmare suo fratello.*

*Mas. Invan calmar tu cerchi*

La rabbia ond' io son pieno :

Rinverrò il vil, fosse all' Averno in seno.

## SCENA V.

*Borella, Pescatori e detti.*

*Mas. Venite, amici: è giunto  
Di mia vendetta il giorno;  
Tutto s' allegri intorno;  
Morrà l' indegno alfin.*

La perfida fortuna  
Mi porge alfine il crin.

*Coro e Bor. Su tutti noi ricade  
L' oltraggio a te recato:  
Saprem morirli al lato  
Senza spavento in cor.*

*Mas. Ah! la vostr' ira apporti  
La morte al traditor.*

*Le donne ed i fanciulli entrano in scena: ad un cenno di Mas. Fen. si unisce alle compagne.*

Silenzio; ognun s' appresti  
A vendicar l' onor,  
E perchè ascoso resti  
L' arcan del nostro cor...

*Gli altri Cantiam con lieto core,  
Cantiam in libertà.  
Sen va col tempo amore,  
Ed il piacer sen va :*

*Le donne Cantiam con lieto core etc.*

*Gli uom.* Ardir , vigor , amici :  
Il vil cader dovrà .

## SCENA VI.

*Pietro e detti .*

*Mas.* Che rechi , di ?

*Pie.* S' avvanza ( piano ;

Un' orda a noi d' armati :

I tuoi furor svelati

Esser potriano alfin .

*Bor.* Ecco , il tamburo annunzia

Lo stuolo a noi vicin .

Nessun timor : cantate

Ne dà fortuna il crin :

*Coro gen.* Cantiam con lieto core :

Cantiam con libertà ,

Fugge col tempo amore ,

Ed il piacer sen v`a :

*Mas.* Andiam ; con frutti e rete ,

Resti l' inganno occulto .

( ad alcuni cautamente .

*Pie.* Vendetta a tanto insulto

Più tarda non sarà . ( Ad altri c. s.

*Mas.* D' allarme al primo grido ( c. s.

Piombate sull' infido ,

Nè più mi opprimerà ,

*Coro* D' allarme al primo grido

*d' uom.* Presto ciascun sarà . ( c. s.

( *chi riprende le sue reti : chi ascende i battelli :  
le donne collocano delle ceste di frutta sul lo-  
ro capo . - Tutto è movimento . Cala la tela .*

*Fine della seconda parte.*



# PARTE TERZA.

## SCENA PRIMA.

Appartamento nel Palazzo .

*Elvira ed Emma .*

*Elv.* **E**mma , per sempre , oh Dio !  
L' uom mi vien tolto ond' io  
Venturata fui tanto ... Oh immenso affanno !

*Em.* Deh ! ti calma , infelice .

*Elv.* Oh taci ! taci !  
Perduto ho l' amor mio : nessuna accolta  
Lusinga sia per te di farmi lieta .  
La pena mia segreta  
Mi trarrà nella tomba : ivi soltanto  
Avrà fine il dolor , fine il mio pianto .  
( *siede prende un libro e legge .*

Oh ! più di me beata  
Fosti Fiorina tu : cara al tuo Sveno ,  
Siccome egli per te , per lui vivevi ;  
E la vita ad entrambi il ciel fe tolta  
Funesta istoria !

*Em.* Al duol pon modo

*Elv.* Ascolta .

- I. Per seguir il giovinetto  
Che ne andava in Palestina ,  
Della croce ornata il petto  
Fu veduta un dì Fiorina ;  
E per lui la patria terra ,  
Lo splendor regal fuggir ...  
Col suo Sveno cadde in guerra ,  
Ed entrambi al ciel salir .
- II. Non voler , dicea l' amato ,  
Nella pugna seguirarmi ;  
Dall' eccidio sciagurato  
Il tuo capo si risparmi :  
Essa... ahì trista!... un brando afferra,

E nel campo il vuol seguir ...  
 Col suo Svenno cadde in guerra ,  
 Ed entrambi al ciel salir .

III. I cadaveri trovati  
 Fur sul campo dello scempio ,  
 Strettamente ambo abbracciati ,  
 Di virtù, d' amor esempio ...  
 Ah! beata quella terra  
 Che accoglieva il suo sospir .  
 Col suo Svenno cadde in guerra ,  
 Ed entrambi al ciel salir . ( partono

## SCENA II.

Il teatro rappresenta la piazza del mercato .

*Si vedono giungere delle ragazze recando cestelli di fiori e frutta : dei pescatori portando varie derrate . - Il mercato comincia - i fiori ed i frutti sono esposti in vendita ovunque .*

*Fenela , Ragazze , Pescatori e Popolo :*

*Frattanto che i giovani e le ragazze ballano , varj abitanti seguiti dai loro subalterni attraversano i viali del mercato , contrattano e comprano - Fenela e le sue compagne si pongono sul davanti della scena coi loro cestelli di frutta . Fenela trista e pensierosa non dà mente a quanto accade d' intorno a lei , e di quando in quando si alza soltanto per vedere se comparisce suo fratello , o qualche persona della corte .*

Coro Aperto è già il mercato :  
 Signori andiam , venite -  
 Il pesce a buon mercato ;  
 A buon mercato i fior.  
 Limoni , frutti ed uva :  
 Aranci e maccheroni :  
 Rosolio e vini buoni ...  
 Andiam : mi faccia onor .  
 Da me chi vuol comprare ?  
 Da me da me , signor .

## SCENA III.

*Selva , Armigeri e detti :*

*Fen. vede Selva , lo guarda dapprima con curiosità ma lo riconosce , fa un gesto di spavento , torna a sedere e procura di nascondersi a lui .*

*Sel. ( percorre i varj gruppi di ragazze , e le guarda con attenzione : giunto vicino a Fen. fa un gesto di sorpresa .*

No ; non m' inganno , è lei...

Fenela ... A me ... Compagni ,  
Seguite i passi miei...

*( a Fen. che si alza spaventata e corre a ripararsi fra le sue compagne , e co' suoi gesti le supplica di volerla proteggere .*

*Coro* O ciel , di lei pietà .

Da così fiera gente

Chi scampa la dolente ,

Chi salva la farà ?

*Sel. e* Chiunque ardisca opporsi

*Arm.* Il fio ne pagherà .

*( Sel. e gli armigeri stanno per condur via Fen. , quando giungono in mezzo al mercato s' incontrano in Masaniello .*

## SCENA IV.

*Masaniello , Pietro , Pescatori e detti .*

*Mas.* Perchè costei vien tratta ?

*Sel.* Ritratti .

*Mas.* E' mia sorella !

*Sel.* Ritratti , alma rubella ,  
O dei tremar per te .

*Mas.* Temi dell'ira ond'ardo. *(snudando un ferro.*

*Sel.* Si tolga a quel codardo

Il ferro ond' ei s' armò .

*Mas.* Compagni il vil scopersi :

Il ciel mi secondò .

*( tutti i villani , ch' erano rimasti seduti , si levano sguainando le loro armi , ed in un mo-*



mento *Sel.* e gli *armigeri* sono circondati e disarmati .

*Coro* Corriam corriamo in fretta :  
Corriamo a sterminar .

( stanno per partire : *Mas.* gli arresta )

*Mas.* Fermatevi , cessate :

Non vi macchi il delitto :

Invochiamo dall' alto

Il soccorso , e il perdono . Or vi prostrate ,

O compagni e vi sia guida sicura

Il ciel, nella sventura. ) *tutti si prostrano.*

*Tutti* Nume del ciel, tu veglia a' figli nostri ;

Tu che lo specchio sei d' ogni bontà ,

Se protettor del misero ti mostri ,

Rende lievi i suoi guai la tua pietà .

Pietade o cielo ,

De' figli tuoi ;

Ab ! tu che il puoi .

Ne salva tu .

Nume del ciel , tu veglia a' figli nostri ,

Tu che lo specchio sei d' ogni bontà .

Se protettor del misero ti mostri ,

Rende lievi i suoi guai la tua pietà .

*Coro* Corriam , corriamo in fretta ,

Corriamo a sterminar .

Pretesto la vendetta

Ci porge a depredar .

*Mas.* Corriamo alla vendetta ,

Chi m' odia a sterminar :

( corrono colle faci accese per il teatro e sono animati allo scoppiar dell' incendio .

*Fine della terza parte.*

# PARTE QUARTA .

## SCENA PRIMA .

Interno della Capanna di Masaniello. Il fondo è chiuso da una vela di bastimento : a destra una sedia ed una tavola ; a sinistra una stuoja che serve di letto a Masaniello .

*Masaniello solo .*

**C**he osai? che feci! Oh giorno di spaventi!  
 Qual d'innocenti è fatta strage oh Dio!  
 E' ritrarli dal sangue ... ah!... non poss' io .  
 Ah! non so qual mi scende  
 Fiero rimorso al core ...  
 Ah! non negarmi , o ciel , grazia e favore .  
 Dio! che il mio duol vedesti  
 In sì crudel impresa ,  
 A me perchè non desti  
 Pari all' ufficio il cor ?  
 De' tuoi decreti orrendi  
 Mitiga , o ciel , l' asprezza ,  
 E se nol vuoi! - m' accendi  
 Tu stesso di furor .  
 Ah no!... di me ti prenda ,  
 De' miei pietade ancor .

## SCENA II.

*Fenela abbattuta , vacillante , e detto .*

*Mas.* Che veggo mai!.. Fenela!.. Oh! qual pallore?  
 Se l' oltraggio per noi non stette inulto ,  
 Onde il dolor che sul sembiante hai sculto ?

*Fen.* gli dipinge il disordine della città .

*Mas.* L' eccidio invan io chiesi  
 Di mitigar , o suora .

*Fen.* gli descrive coi gesti gli orrori ai quali la

*città è abbandonata al saccheggio , la strage  
l' incendio .*

*Mas.* Sì , dalle fiamme è la città distrutta ;  
Il figlio della madre è trucidato ;  
E il fratel pel fratel cade svenuto . -  
Ohimè! pur troppo! questi orror vid' io ,  
Ma tu lo sai che puro è il braccio mio .  
Su questo seno il tuo spavento sgombra  
Socchiudi al sonno gli occhi lagrimosi .  
Io su te veglierò mentre riposi .

*Fen-* gli esprime che non può reggere alla stanchezza e si sdraja sulla stuoja .

*Mas.* Discendi , o sonno , o vago  
    Conforto a un mesto core .  
    Scendi per lei dal ciel .  
E sperda appien l' imago  
    Nel sogno più ridente  
    Del suo destin crudel .  
Discendi , o sonno , ah scendi!  
    E pace e calma rendi  
    A un angelo del ciel . (*Fen. s' addorme.*)  
Nel sogno più ridente  
    Scordar quel cor soffrente  
    Può il fato suo crudel  
Ma viene alcun .

### SCENA III.

*Pietro , Pescatori , e detti.*

*Mas.* E' Pietro!- A che venite?

*Pie.* Lo stuol de' nostri a te capo, ne affretta,

*Mas.* E che vuole da me?

*Pie.* Sangue e vendetta.

*Coro* Al giurar nostro - l' onor ti stringe:  
Dovrà quel mostro - per noi cader.

*Mas.* Cessate! e qual furore  
    Può consigliar quel core  
    A reclamar mia fè?

*Pie.* Del conte d' Arco il figlio



Al nostro acciar si tolse;  
 Poc' anzi in fuga ei volse,  
 Ma rinvenir si dè.

Di lui dimandan tutti  
 La vita, e l' oro a te.

*(durante il primo Coro, Fen. si è destata, ed essendosi  
 posta in ascolto, in questo punto esprime il più  
 vivo dolore.*

*Mas.* Dunque un' avara sete  
 Fa ognun crudele ed empio?  
 Cessi l' orribil scempio:

*Pie.* Giammai: perir dovrà.

*Mas.* Al vostro cor deh! parli  
 Pei miseri pietà.

*Coro* Al giurar nostro etc.

*Mas.* Udite: troppo sangue  
 Fu sparso oh! ciel da noi:  
 Per l' innocente esangue  
 Deh! torni in cor pietà.

*Pie.* Nulla dall' ira nostra,  
 Nulla scampar potrà.

*Mas.* Fenela è là ... cessate!

*(sino ad ora Fen. si è interessata alla scena ora che*

*Mas. parla di lei, finge di dormire profondamente.*

*Pie.* Ella riposa ...

*Mas.* Udirvi

Se destasi, potrà.

*Pie.* Ebben: entriam; ci segui;  
 E' un vil chi avrà pietà.

*Coro* Al giurar nostro - l' onor ti stringe;  
 Dovrà quel mostro - per noi cader.  
*(entrano nell' interno della Capanna.*

#### SCENA IV.

*Fenela sola.*

*Ella ha tutto inteso, e ne freme: l' agitano mille sen-  
 timenti confusi il pericolo d' Alfonso, la ricordanza  
 del tradimento... in questo odesi bussare alla porta  
 della Capanna.*

*Fenela si spaventa, esita . . . bussano nuovamente e si decide ad aprire.*

### SCENA V.

*Alfonso avvoluppato in un gran mantello, ed Elvira coperta da un velo nero, entrano spossati, e detta*

*Fen. li introduce senza ravvisarli, ed esce dalla porta onde vedere se vi fosse alcun' altra persona.*

*Alf. Qui ti posa, mio bene... i sensi tuoi*  
(*cadagiandola su di una sedia.*

*Qui ripiglia mia vita. In questo, io spero,  
Asil dell' innocenza avrem ricetto.*

*Elv. Ah!... pel terror l' alma ho di gelo in petto  
Ma qui forse han asilo i traditori.*

*Alf. Nol creder, no: son vani i tuoi timori.*

*Fen. dopo aver chiusa cautamente la porta, piena di curiosità si avvanza fra Alfonso ed Elvira. Lo riconosce - da un grido - e si copre con le mani il volto.*

*Alf. Fenela!...*

*Elv. Oh chi vegg' io!*

*Alf. Perduti siam, se non ci salva Iddio...*

*Fen. (si leva le mani dal volto, e si fa innanzi ad Alf.*

### SCENA VI.

*Masaniello, Pescatori, e detti*

*Mas. Chi siete voi? Che mai si vuol? Parlate,*

*Alf. Smarriti nell' orror di densa notte.*

*Più scampo non abbiamo:*

*C' inseguon dei crudeli,*

*E fuggiam alla strage, ed allo scempio,*

*Mas. Al mio tetto ospital mai venne dato*

*Che in van lo sventurato*

*Implorasse pietà. Sia di chi vuoi*

*Il sangue onde l' acciar è tinto ancora,*

*Qui protetto sarai,*

*E qui difesa e sicurezza avrai. -*

*Fen. manifesta la sua gioja, e sembra dire coi gesti - non temete, siete salvati: mio fratello si fa mallevadore della vostra vita.*

## SCENA VII.

*Pietro, Borella alcuni de' suoi compagni, e detti.*

*Pie.* Vieni; che fai? Ti mostra:  
Della vittoria nostra,  
Esci fra i nostri amici  
La festa a celebrar.  
Che veggio! e tu accogliesti  
Chi offenderti potè?

*Mas.* Ah Pietro!... che dicesti?

*Pie.* Egli è dinnanzi a te.

*Pie e* Cader cader dovrai:

*Coro* Fu al cielo a Dio giurato;  
E farti alcun salvato  
Da morte non potrà.

*Alf.* Giammai finch' io respiro  
Non lo potrai, spietato;  
Finch' ho la spada allato  
Nessun mi opprimerà.

*( si lanciano tutti contro Alf.; Fen. lor si frappone. Fen. corre da suo fratello e gli esprime coi gesti: era senza asilo, senza difesa e venuto supplichevole a dimandarti ospitalità - tu gliel' accordasti - lo ricevesti sotto il tuo tetto, gli hai giurato protezione, ed ora lo lasceresti immolare! - queste mura dovrebbero essere tinte del suo sangue! . . .*

*Mas.* Non dubitar: sua fede *(a Fen.*

Già Masaniel gli diede,

Nè mai gli mancherà.

Da me si onora, il giuro! *(ad Alf.*

Fede, ospitalità.

Niun d' insultarla ardisca:

*Pie. e Coro* Alfonso morte avrà

Tu lo giurasti a noi.

*Mas.* Qual nuova audacia in voi

Sorger potea?

*Pie. e Coro* Crudele!

Tu manchi al proprio onor.



*Mas.* A' giuri suoi fedele  
 Non fia che manchi il cor.  
 Borella, a te li affido:  
 Il mio batello prendi;  
 Entrambi a Castel nuovo  
 Gli scorgi tu, gli scendi;  
 Vanne: in tua mano io pongo  
 Il loro, il nostro onor.  
 Se alcun di voi sol forma (*afferan: una scure.*  
 Il perfido disegno  
 Di seguitarne l' orma...  
 Da me si punirà

*Pie e Coro* Vendetta avrà l' oltraggio,  
 E orrenda ella sarà. (*fra loro.*  
*(tutti lasciano libero il passo ad Alf. e ad Elv. che  
 si allontanano guardando Fen.*

## SCENA VIII.

Il fondo della Capanna, che era chiuso, si alza  
 in questo momento.

*Vedonsi diverse barche alla riva del mare con Pesca-  
 tori e Pescatrici, che invitano Massaniello ad im-  
 barcarsi seco loro.*

*Coro di Pescatori.*

Ogni pensier dolente  
 Si lasci in fuga andar:  
 Cantiamo allegramente  
 Solcando in questo mar.

*Mas.* Asil ridente, e caro  
 De' giorni che passaro...  
 Ti lascio, addio!- men vò.  
 Non io tranquillo appieno:  
 E della gioja in seno  
 Felice io non sarò

*Coro* Ogni pensier dolente  
 Si lasci in fuga andar.

Cantiamo allegramente

Solcando in queste mar. -

*Mas. viene circondato dalla folla, mentre che Pie. ed i suoi compagni lo minacciano, Fen. che sta vicino a Pie. lo esamina con timore; i suoi sguardi inquieti si dirigono verso il cielo, e sembrano pregare per lui. - Tutti insieme a Mas. s' imbarcano, e s' allontanano. Fen. si ritira.*

*Fine della quarta parte.*

# PARTE QUINTA.

## SCENA PRIMA.

Vestibolo del palazzo Pubblico, di fronte scalone di pietra che conduce ad un terrazzo. In prospettiva ed in lontananza, vedesi la cima del vesuvio.

*Pietro, Pescatori e fanciulle del volgo. Tutti escono dall'appartamento a sinistra dove ha luogo un banchetto. E' la fine d' un' orgia. Tutti hanno in mano delle coppe, e dei vasi pieni di vino. alcuni hanno delle Chitarre.*

*Pietro sorte accompagnandosi colla Chitarra la seguente Canzone.*

- I. **V**e' come il vento irato  
 Nel sen della procella  
 La debil navicella  
 Del pescator portò .  
 Ma il nume dei dolenti  
 Pietoso a' suoi lamenti,  
 Lo scorge ; e il miser campa  
 Dal mar che il minacciò .
- Tutti* Esulta : il tuo naviglio  
 Sicuro in porto entrò .
- Un Pesc.* Hai tu di Masaniello  
 Spezzate le catene ? ( *cautamente -*
- Pie.* Quel core a noi rubello ( *c. s.*  
 Punito ho col velen .  
 ( *accenando la sala del banchetto.*
- II. La rabbia dei Pirati  
 A sera ed all' aurora  
 Al pescator talora  
 La morte minacciò .  
 Ma il nume dei dolenti ,  
 Pietoso ai suoi lamenti ,  
 Lo scorge ; e il miser campa



*Tutti* Dal mar che il minacciò .  
 Esulta : il tuo naviglio  
 Sicuro in porto entrò .  
*Pie,* Alcun quì avvanza , parmi !

## SCENA II.

*Borella , e detti .*

*Pie.* Qual ti agita spavento ?  
 Borella ?  
*Bor.* Amici , all' armi ! -  
 Contro di noi raccolti ,  
 Ver noi son già rivolti  
 Ben mille assalitor .  
 Inoltran essi ...  
*Pie.* Oh rabbia !  
*Bor.* Contro di noi pur sembra  
 Che il ciel armato sia ;  
 Di qualche pena ria  
 Presagio a noi si fa .  
 Cupo il Vesuvo mugge  
 In grembo della terra ;  
 E ognun - che intorno fugge ,  
 Speranza più non ha .  
*Pesc.* Chi dal castigo omai  
 Salvare ci potrà ?  
*Donne* Sol Masaniello il puote ;  
 Ei sol ci salverà .  
*Bor.* Non è più tempo .  
*Coro* Oh cielo !  
 Non è più forse in vita ?  
*Bor.* Sì , ma , gran Dio ! - smarrita  
 La sua ragione egli ha .  
 Il suo delirio estremo  
 A morte il condurrà .  
*Pie.* E' Iddio che l' ha colpito ! -  
*Bor.* Talor feroce , irato  
 Sul campo ov' ha pugnato ,  
 Fra i spenti ei crede star ,

- Or nella gioja eccede ;  
 Canta a riprese ; e crede  
 La barca sua guidar :  
*Coro* Oh Pietro !... sciagurato !...  
 S' ei muor , dovrai spirar .  
*Pie.* In breve fia calmato  
 Quel folle delirar .  
*Bor.* Silenzio , ei vien !...

## SCENA III.

*Masaniello e detti.*

*Il disordine delle sue vesti è nunzio del disordine  
 delle sue idee.*

- Mas.* Corriamo !  
 Corriamo alla vendetta ;  
 Chi m' odia a sterminar .  
*Bor.* Ritorna in te ...  
*Mas.* Silenzio :  
 Silenzio , pescator  
 La preda in mar , se taci  
 Non fia che fugga ognor .  
*Pie.* La sorte ci minaccia :  
 Abbatti omai , discaccia  
 Chi vile ti vuol far .  
 Partiam ...  
*Coro* L' onor t' appella  
*Mas.* Partiam : la sera e bella :  
 Venite amici ... andiam . -  
 (*Il cielo s' imbruna .*)  
 Cantiam con lieto core :  
 È breve assai l' età ;  
 Fugge col tempo amore ...  
*Coro* Di te , di noi pietà !

## SCENA IV.

*Fenela, e detti.*

*Fen.* si precipita verso Masaniello. Gli comunica che i soldati procedono in buon ordine colle bandiere spiegate, e che i tamburi danno il segno della marcia. I tumultuanti sono fuggiti spaventati; chi ha gettate le armi, chi ha domandato la vita in ginocchio. Conduce Masaniello verso la finestra del palazzo... Eccoli... Avanzano...

*Pie.* Lo vedi?... il loro sdegno  
A morte ci trarrà

*Mas.* a poco a poco rientrando in se, ed abbracciando con trasporto *Fen.*

*Fenela* ... mia sorella ...

Onde quel duol espresso ?...

*Pie.* Per l' inimico istesso

Che riede in securtà.

*Mas.* Che ascolto !... e chi ritorna ?

*Pie.* Sono i nemici ...

*Mas.* Olà ...

All' Armi !...

*Tutti* Ei ci conduce :

E' Masaniello il duce ;

Vittoria si otterrà .

(*escano tutti colla spada in mano conducendo Mas. che raccomanda a Bor. di aver cura di Fen.*

## SCENA V.

*Fenela sola.*

*Accompagna colla vista suo fratello per qualche tempo. Ritorna verso il proscenio, ed invoca per lui la protezione del cielo. E' la sola cosa che domanda, giacchè per essa non v' è più nessuna speranza di felicità. Esamina ancora la sciarpa datale da Alfonso: vuol disfarsene, e manca di risoluzione... la guarda... la bacia... sente camminare, e la nasconde*



## SCENA VI.

*Elvira , Borella , e detta .*

*Elv.* Rimanti , o ciel ! rimanti .  
*( a Fen. che vorrebbe allontanarsi .*  
 Ovunque è strage e pianto:  
 Vieni ad orror cotanto  
 Togliamoci per pietà.

*Fen. non ha nulla a temere e vuol restare.*

*Elv.* Odi d' intorno il suono,  
 Che i più valenti atterra :  
 Scampata a stento io sono  
 Dal fulmine di guerra;  
 A tuo fratello io deggio  
 E vita, e libertà.

*Bor.* Ha vinto Masaniello;  
*( udendo un frastuono di grida festose.*  
 La turba ei già sperdea ;  
 Siccome ei già riedea,  
 Ei torna vincitor  
 Che veggo!... E' desso Alfonso:  
 Qual tema ingombra il cor!...

## SCENA ULTIMA.

*Alfonso , seguito e detti.*

*Fen. gli va incontro precipitosamente, e gli dimanda di Mas.*

*Alf.* Il tuo fratello... oh pena!  
 Parlare io posso appena:  
 Egli tutt' or pugnava  
 E mentre risparmiava  
 La vita all' idol mio...  
 Parlar non posso... oh Dio!  
 Per cotant' opra irata...  
 La turba ivi affollata...

*Bor.* Di cui l' affetto egli era:

*Alf.* La turba lo svenò. -

*Fen. nell' udire tremante un tale racconto cade mezza svenuta fra le braccia di Bor.*

*Alf.*

Privo del mio soccorso

Il misero spirò.

Ma il vendicai: - tremenda

Fu la vendetta mia.

La turba iniqua e ria

Da' miei dispersa fu.

Or che perduto è Aniello ,

Fuggire è lor virtù. -

*Fen. rinviene a poco a poco dal suo svenimento. Vede Alfonso accanto ad Elvira; si rialza: getta su di Alfonso un ultimo sguardo di dolore e di tenerezza; unisce la mano di lui a quella di Elvira, e si precipita verso la scala di prospetto. Sorpresi da una così improvvisa partenza, Alf. ed Elv. si rivolgono per darle un estremo addio, Fenela giunta sul terrazzo contempla questo terribile spettacolo. Resta alquanto sorpresa; indi stacca la sua sciarpa, la getta verso Alfonso innalza gli occhi al cielo, e vien meno.*

*Coro*

Coperto è il ciel d' un velo:

Tutto è spavento e orror.

Cielo! clemente cielo,

Pietà del nostro error!...

FINE.

Die 22 Decembris 1846

Fr. Gae. Pietro Feletti Ord. Pred. Inq. G. S. O.

IMPRIMATUR

I. Passaponti Pro.Vic. Gen.





